

I rossoneri (ancora imbattuti) hanno raggiunto il Torino

Frenata la Roma, incalza il Milan

Si è giocato 90 minuti nell'area dei veneti ma senza costruito (0-0)

Grande Vicenza? Macchè! Giallorossi sfortunati

Sprecate numerose palle-gol - Losi infornato costretto a giocare all'attacco

ROMA: Giuffrè, Losi, Robotti, Cappelli, Carpentini, Pelagalli, Ferrari, Capello, Jair, Peiro, Taccola
L.R. VICENZA: Negri, Volpato, Rossetti, Gregari, Carantini, Calosi, Menti, Gori, Vignolo, Demareo, Fontana
ARBITRO: Gonnella, di Torino

DALLA REDAZIONE

ROMA, 12 novembre. La Vicenza con l'Atalanta, a distanza di quindici giorni da Roma, è stata nuovamente inchiodata al pareggio casalingo. Ma stavolta le cose sono andate molto diversamente, non solo per quanto riguarda il punteggio (con l'Atalanta era stato di 1-1, con la Vicenza è stato di 0-0) ma anche e soprattutto per quanto riguarda l'andamento del gioco.

Perché la Vicenza ha fatto poco pochissimo, limitandosi ad una difesa accorta sì, ma anche fortunata in qualche occasione, senza mai tentare di alleggerire la pressione in contropiede, nemmeno quando ha visto chiaramente l'avversario in difficoltà, e perché la Roma ha dominato per tutti i 90', schiacciando i vicentini nella loro area, creando cinque o sei palle-gol, sbagliandone una parte per ingenuità, le altre per un pizzico di sfortuna.

Una Roma dunque che stavolta avrebbe meritato di aggiudicarsi l'intera posta in meglio: l'avrebbe meritato se non altro per l'eroismo di un «omino» Losi rimasto in campo nonostante un grave straripamento ed un dolore atroce (attuato da una iniezione di novocaina praticatagli nell'intervallo).

L'infornuto a Losi avvenuta al 6' di gioco in un intervento di entrata su Menti (dopo che Negri aveva neutralizzato una insidiosa azione di Capello procedendo di un soffio Taccola) aveva gettato nella costernazione i tifosi romani, aveva gelato la stessa squadra di Foglietta che perdeva in un solo colpo il suo inimitabile «libero» (Losi appunto) nonché quel motorino di centro-campo che è Pelagalli (retrocesso a fare il libero al posto di Losi). Ed il fatto che all'8' lo sfortunato

Taccola divorava letteralmente un'altra deliziosa pallagol di Jair colpendo male di testa e mettendola a lato anziché nel sacco aveva aumentato la paura che il lezioso dovesse risultare ancora una volta fatale ai giallorossi, come tante volte è accaduto in passato ma per fortuna il vicentino non capiva il difficile momento della Roma, non se la sentiva di osare: e così si affacciava momentaneamente alla ribalta all'11' con una cialtrata di Fontana di poco alta sulla traversa ma ripiegava subito in difesa lasciando i soli Gori e Vignolo in avanti.

Intanto nella Roma rientrava Losi che pur saltellando su una gamba sola trascinava letteralmente i compagni all'attacco con i gesti, con l'esempio, con l'azione, una specie di Enrico Totti calcistico: e poco alla volta la rotelle riprendeva il forcing iniziale sempre in modo troppo tiepido apparivano Capello, Ferrari e Taccola, almeno rispetto a quell'«omino» che il sovietico di tutta la cintura. Così al 25' Negri era chiamato a uscire su un insidioso cross di Jair, respingendo di pugno, si apriva Losi con una smorfia di dolore e rimetteva di testa verso Taccola che si faceva anticipare da Carantini. Ancora Losi al 33' conquistava una palla in tackle (incredibile ma vero) l'affidava subito a Peiro che serviva a spionevole Robotti il cui colpo di testa si portava a lato. Peiro ancora lanciava Taccola subito dopo.

Taccola veniva falcato in sanatorio da Carantini senza esito. Si chiudeva il tempo con la Roma all'attacco e con un ultimo commo tentativo di Carantini a tentare ad inseguire un cross di Jair «bucato» da Carantini: purtroppo però la palla era più veloce dell'omino «zoppicante» e si mancava crudelmente sul fondo.

Nell'intervallo si credeva che Losi rimanesse negli spogliatoi: invece rientrava in campo ed era proprio lui a sfruttare un «buco» di Carantini per impossessarsi di un bel lancio di Jair che decise di proprio andare a sfruttare su azione Peiro/Jair ancora sul piede di Losi capitava la palla buona: al volo l'«omino» la girava con una fucilata in rete erigendo subito a terra senza aver avuto la soddisfazione del goal perché il pallone colpiva l'esterno della rete.

Sulla panchina Silvestri si agitava urlando come un ossesso ai suoi uomini di farsi avanti, di non aver paura, di approfittare delle condizioni dell'avversario: ma a poco serviva. C'era solo una freccia improvvisa di Gori (17') alla rete, poco dopo il resto di Vicenza restava chiuso nella sua area, facendosi prendere talvolta dal nervosismo con la conseguenza che c'era qualche colpo di testa in danno di Pelagalli e Jair (facendo inferire i tifosi che alla fine hanno stretto d'assedio gli spogliatoi urlando vittoriosi di ogni genere contro i vicentini). Comunque il «forcing» della Roma diventava ossessivamente martellante: persino Cappelli si spingeva sempre più spesso all'attacco, Jair, Taccola, Peiro, si battono da ogni posizione, ma la porta di Negri sembrava stregata. Dall'altra parte anche la fatica cominciava a farsi sentire nelle gambe dei giallorossi che avevano l'ultima vera palla gol solo al 41' quando Jair autore di una partita mai svolta sembrava letteralmente due avversari arrivando quasi a tu per tu con Negri, ma un po' spostato sulla destra ritenendo problematico il goal da quella posizione. Jair centrava a Taccola che pur troppo sbagliava l'intervento di testa forse anche perché il goal da quella posizione è quindi scattato troppo tardi.

Finiva così con un pareggio che comunque non castiga la Roma (e nemmeno le fa perdere il primo posto in classifica, avendo guadagnato anche il Torino) ma semmai costituisce un premio eccessivo ai giocatori vicentini: perché se l'Atalanta due settimane fa aveva effettivamente meritato la divisione della posta, la Vicenza invece deve averlo meritato di essere imbattuto dall'Olimpico, come hanno voluto dire alla fine i tifosi giallorossi con una manifestazione di affetto alla loro squadra ed in particolare nei riguardi di Losi, il protagonista di una partita indimenticabile.

Roberto Froisi



ROMA-L. VICENZA — Ultimi minuti: persino Cappelli (con l'infornato Losi) si proietta nell'area veneta per sbloccare lo zero a zero, ma non ci sarà niente da fare.

Perduta così la migliore occasione di battere il Varese (0-0)

«Ci penso io» dice Combin e il rigore va alle stelle

Inefficiente l'attacco granata - Avvertita l'assenza di Carelli

TORINO: Vieri, Poletti, Fosatti, Pula, Agropoli, Bolchi, Corni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.
VARESE: Da Pozzo, Sogliano, Maroso, Picchi, Cresci, Delagiovanna, Leonardi, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola.
ARBITRO: Angonese di Mestre

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 novembre. Ma chi gliel'ha messo in testa a Combin che solo lui è delegato a fare i gol nel Torino?

Quando all'inizio della ripresa l'arbitro ha sanzionato un rigore, per un plateale sgambetto di Picchi ai danni di Agropoli, Fabbrì, dalla panchina, ha chiamato Pula e quando ha raggiunto Poletti (l'uomo più in forma del Torino, e forse il più freddo) per riferire la decisione di Fabbrì.

Poletti si è avvicinato al francese ma Combin si è battuto le mani sul petto per dire «ghe pensi mai» (in francese) e ha piazzato la palla sul dischetto. Lunga rincorsa e «bun», la palla ha scavalcato la traversa e si è persa malinconica nei pressi della Torre Maratona.

Ad alcuni giocatori sono saltati i nervi e sino alla fine il Torino ha tentato di recuperare quel vantaggio che gli era piovuto nelle mani e malinconicamente era poi finito sui piedi di Combin.

Il Torino ha subito la sua prima senza battuta d'arresto in casa di questo campionato, e baston per lui se l'avventura col Varese non è finita peggio.



TORINO-VARESE — Combin, che non riesce più a segnare, adesso sbaglia anche i rigori. Ecco il tiro... sballato che poteva dare la vittoria ai granata.

Il paradosso è proprio questo. Fabbrì, con la sua prudenza, ha rischiato di perdere la gara perché l'inefficienza dell'attacco ha obbligato gli uomini, a turno, a proiettarsi in avanti e troppe volte la squadra si è trovata con le spalle scoperte.

Mancava ancora Carelli nel Torino (l'unico giocatore granata che può, fino a quando il fiato gli sarà d'aiuto, giocare a centro campo e attaccare) e Fabbrì ha preferito insistere con Corni, il quale se è bravo nel contrasto, non è altrettanto nella manovra offensiva.

Cosa resta dell'attacco granata? Combin, che ora si sente un perseguitato perché non riesce andare in gol (e la quarta partita che va in bianco) e il povero Facchin (un vecchio ricordo legato all'amicizia di Rosco), con il quale i centravanti non riesce a disarticolarsi nell'azione d'attacco.

Clients come Burlando e Tamborini, non concedono molto spazio alle «divagazioni».

Cosa poteva pretendere un Torino in queste condizioni? Tanto per essere chiari fino in fondo oggi il Varese ha sempre giocato con tre punte e Arcari ha avuto buon

nesso a spostare il metano Della Giovanna su Corni (l'ingegno del Varese soffre quello che lancia la palla, il Torino lo trodiamo in difficoltà con Menichello) e a disporre il terzino Sogliano per il controllo della fascia. Muschio («cervello» del Torino) oggi — ha giocato — troppo indietro, Ferrini e Agropoli poche volte sono riusciti ad inserirsi nell'azione d'attacco.

Clients come Burlando e Tamborini, non concedono molto spazio alle «divagazioni».

Cosa poteva pretendere un Torino in queste condizioni? Tanto per essere chiari fino in fondo oggi il Varese ha sempre giocato con tre punte e Arcari ha avuto buon

nesso a spostare il metano Della Giovanna su Corni (l'ingegno del Varese soffre quello che lancia la palla, il Torino lo trodiamo in difficoltà con Menichello) e a disporre il terzino Sogliano per il controllo della fascia. Muschio («cervello» del Torino) oggi — ha giocato — troppo indietro, Ferrini e Agropoli poche volte sono riusciti ad inserirsi nell'azione d'attacco.

Clients come Burlando e Tamborini, non concedono molto spazio alle «divagazioni».

Facile vittoria rossonera con una «doppietta» del suo discusso centravanti

Sormani e Rivera in vena: troppo per l'incompleta Sampdoria (2-0)

Sentita, soprattutto, l'assenza di Vieri - Cristin bloccato da un Trapattoni in netta ripresa

MARCATORI: Sormani al 32' del p.t. e al 6' della ripresa.
MILAN: Belli, Anquillini, Schuelling, Trapattoni, Baveni, Rosato, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Morini.
SAMPDORIA: Battara, Dordoni, Dellino, Sabatini, Garbarini, Vincenzi, Novelli, Carpanesi, Cristin, Frustalupi, Francesconi.
ARBITRO: Possagno, di Treviso.

NOTE: Cielo coperto, terreno soffice, spettatori circa 35.000 di cui 20.000 paganti per un incasso di L. 22.422.000. Ammonito Novelli per scorrettezza. Laevi incidenti a Baveni e ad Anquillini (inzeccati tra loro) e a Cristin (Angoli 3 a 3).

MILANO, 12 novembre. Angelo Benedetto Sormani, il discusso centravanti del Milan, si è preso oggi una bella rivincita nei confronti dei suoi tanti detrattori. E non solo perché la vittoria rossonera porta la sua doppia firma nel tabellino dei marcatori, ma perché l'ordigno ha dato un saggio convincente di doti tecniche e morali. Sì, certo, anche morali, poiché Sormani si batte sempre con virile agonismo, ne è terribilmente orgoglioso, ma ha imparato a guidare i gesti di plateale protesta o inscenare «festival del bimetto» di dubbio gusto come usa fare la maggioranza dei frontali attaccanti di casa nostra. Oggi, indignantemente dai due gol, il secondo dei quali abbastanza fortuito, Sormani si è messo con intelligenza, ha lottato col solito cipiglio leonino, si è inserito in quasi tutti le azioni offensive del Milan, e in sostanza, si è confermato un sostituito pedina di Rocco, considerato che l'imparturo Peiro non può certo stargli a paragone.

Il lavoro di rottura di Sabatini e Garbarini su Rivera e Sormani ed esaltando addirittura la grinta di Dellino sull'avanzante Hamrin. Solo al 25' la porta di Battara correva un serio rischio ed era proprio Lodetti, fin lì davvero scadente, a rendersi protagonista. «Basetta», servito da Rosato, scartava Frustalupi, entrava in area e coglieva in pieno il palo alla sinistra del portiere.

Il Milan infatti il ritmo della gara, sfiorava il goal con Sormani al 29' (splendido colpo di testa di poco a lato con Battara spazzato) e se

lan non ha toccato vertici di eccellenza, lo si deve imputare al gioco poco brillante di Hamrin, alla manovra farraginosa di Mora e al basso livello tecnico di Lodetti, giocatore che si salva sul piano della quantità ma che qualitativamente è appena mediocre.

Sormani e Rivera, più in difesa in bianco, che ormai va rivelandosi come una delle meglio organizzate del campionato. La difficoltà di Lodetti e del «torante» Mora a lui gioco hanno impedito al Milan di rendersi pericoloso nei primi 25', facilitando

il lavoro di rottura di Sabatini e Garbarini su Rivera e Sormani ed esaltando addirittura la grinta di Dellino sull'avanzante Hamrin. Solo al 25' la porta di Battara correva un serio rischio ed era proprio Lodetti, fin lì davvero scadente, a rendersi protagonista. «Basetta», servito da Rosato, scartava Frustalupi, entrava in area e coglieva in pieno il palo alla sinistra del portiere.

Il Milan infatti il ritmo della gara, sfiorava il goal con Sormani al 29' (splendido colpo di testa di poco a lato con Battara spazzato) e se

gnava al 32' su punizione per un fallo di Dordoni su Rivera. Rincorse di Sormani e cannonata imprendibile per Battara, fermo come una statua e forse tradito dalla «barriera» a mal piazzata.

Da questo momento, approfittando di un allentamento delle maglie difensive blucerchiate, il Milan poteva dilagare in spazi più invitanti e legittimare ampiamente il suo diritto alla vittoria. Che si concretava dopo 6' dall'inizio della ripresa col raddoppio, piuttosto fortunoso, come si è detto, di Sormani. Rivera scartava in maniera travolgen-

te a metà campo, e porgeva ai centravanti che, nel tentativo di arrestare il passaggio, si allungava troppo la palla traendo in inganno, senza volere, Battara. Il pallone scappava così lennemente in rete, inseguito da Sormani che nemmeno doveva ricorrere al «colpo di grazia».

Da qui alla fine, il Milan controllava «anzaffancullo» i 15 minuti contrattacchi di Sampdoria, ormai rassegnata, e sfiorava numerose altre volte il bersaglio. Una vittoria, insomma facile e tranquilla.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di aneddoti, anche senza gol. Si spara Poletti al 4' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 9' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 12' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 15' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di aneddoti, anche senza gol. Si spara Poletti al 4' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 9' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 12' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 15' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di aneddoti, anche senza gol. Si spara Poletti al 4' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 9' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 12' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 15' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di aneddoti, anche senza gol. Si spara Poletti al 4' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 9' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 12' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 15' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di aneddoti, anche senza gol. Si spara Poletti al 4' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 9' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 12' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 15' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi.

Il resto del commento lo affidiamo alla cronaca, così ricca di aneddoti, anche senza gol. Si spara Poletti al 4' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 9' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 12' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi. Si spara Poletti al 15' e il suo centro viene raccolto di testa da Combin: fuori dai piedi.

TOTO CALCIO	
Bologna-Spal	2
Brescia-Inter	1
Cagliari-Juventus	1
Mantova-Atalanta	1
Milan-Sampdoria	1
Napoli-Fiorentina	1
Roma-L.R. Vicenza	1
Torino-Varese	1
Genoa-Livorno	1
Pisa-Verona	1
Reggina-Lazio	1
Siena-Spezia	1
Pescara-Nardo	1

TOTIP	
1) Basiglio	1
2) Telstar	2
1) Ginepro	1
2) Fano	2
1) Rosen-Alp	1
2) Fogher	1
1) Pannarossa	1
2) Acasto	2
1) Barracuda	1
2) Labodici	2
1) Molinaro	2
2) Esni	1

QUOTE: ai 24 = tredici = lire 17.108.000; ai 95 = dodici = lire 429.400.

QUOTE: ai 12 = dodici = lire 743.232; ai 215 = undici = lire 41.482; ai 1850 = dieci = lire 4.728.



MILAN-SAMPDORIA — Sormani si è allungato troppo la palla traendo in inganno Battara: è il secondo gol.

Nello Paci